

ROMA, FORZE DELL'ORDINE IN PIAZZA

«Un governo di bugiardi Pugnaliati alle spalle..»

La protesta. «I tagli ai fondi e al personale paralizzano l'attività di polizia, guardie carcerarie, forestali e vigili del fuoco»

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Una decina di sagome di agenti in divisa trafitte da enormi coltelli, e la scritta: «Ci hanno pugnato alle spalle». Così le forze dell'ordine hanno portato ieri in piazza la loro protesta davanti alla Camera e al Senato, mentre in tante altre città, da Napoli a Trieste a Cagliari, si svolgevano sit-in per raccogliere tra i cittadini i fondi per il carburante delle volanti. «I tagli ci impediscono di andare avanti - dicono - non vogliamo più lavorare in queste condizioni».

Venti sigle sindacali di Polizia, Corpo forestale, Polizia penitenziaria e Vigili del fuoco hanno scelto la giornata di ieri per manifestare, in coincidenza con l'informatica del ministro dell'Interno, Roberto Maroni, sugli scontri di sabato scorso a Roma. Sia per lo stato di «abbandono» in cui sono state lasciate le forze dell'ordine a fronteggiare i black bloc («la maggior parte dei colleghi era bloccata nella zona rossa» dei Palazzi della politica), sia per l'ennesima ondata di tagli prevista nella legge

di Stabilità. «Con questa manovra ci saranno altri 60 milioni di euro in meno e questo non permette l'operatività della polizia», denuncia Massimo Martelli del Siap.

Un paio d'ore dopo Maroni, al Senato, annuncerà «uno stanziamento di 60 milioni di euro per la gestione dell'ordine pubblico». Ma è la stessa cifra che doveva essere tagliata. Dunque, bilancio zero. E' già qualcosa, ma il problema di come fare il pieno alle volanti resta. Per questo, con una mossa «provocatoria» per loro stessa ammissione, i sindacati si sono rivolti ai cittadini, chiedendo una libera offerta.

«Donare benzina per i nostri mezzi non sarà appagante come possedere una Escort, ma dà più sicurezza», recitava il cartello piazzato sopra la tanica d'acciaio che simboleggiava la protesta.

Qualche passante ha preso alla lettera l'iniziativa depositando dei soldi in contanti, che però sono stati prontamente restituiti. Le donazioni, infatti, vanno effettuate su un apposito conto con la causale: «Fondi per l'acquisto della benzina per la sicurezza, la difesa e il soccorso pubblico». E non saranno destinate a «beni di qualsiasi tipo per l'attività operativa», come precisa una nota del Dipartimento di Ps, ma «unicamente per le attività socio-assistenziali».

Non si tratta, quindi, di una mobilitazione per reclamare «aumenti di stipendio», precisano i manifestanti. «Noi vogliamo poter

lavorare, ma non ci sono macchine, non c'è benzina, i colleghi a Napoli, in Calabria e in Sicilia fanno le indagini con la propria macchina e c'è chi prende le denunce con il computer personale», spiega Guglielmo Frasca del Consap.

Per non parlare e occhio a turn-over, che ha portato la Polizia a corto di «20 mila unità» e all'innalzamento dell'età media degli agenti.

Un vigile del fuoco sbotta: «Dopo 21 anni di servizio sa quanto prendo io? Millequattrocento euro al mese». Un agente del corpo forestale denuncia che «tutto il settore è al limite del collasso, rischia di chiudere il 30% dei comandi, si pensa di dismettere la flotta elicotteri».

Sono indignati anche loro e lo dicono chiaro e tondo. Anche perché tutto questo avviene sotto un governo che aveva «cavalcato» il tema della sicurezza in campagna elettorale. «In tre anni - dichiara il segretario della Siap di Roma - è la sedicesima volta che scendiamo in piazza e mai è successo che con un governo non avessimo un dialogo come sta accadendo con questo». Ed è «paradossale», aggiunge un collega, che mentre le forze dell'ordine si trovano a corto di risorse per poter garantire la sicurezza e il controllo del territorio, «le macchine blu continuano a circolare in numero sempre maggiore e senza alcuna crisi».





LA MANIFESTAZIONE DEI POLIZIOTTI